

Bruno Tognolini, **RIME SCOLARE**, Salani 2023

I COMMENTI DELLE MAESTRE in corso d'opera

Gennaio 2021

Selezione e sistemazione per temi di 37 fra i 549 commenti apparsi il 9 gennaio 2021 sotto un mio post su Facebook ([296 sul Profilo](#) e [253 sulla Pagina](#)) in cui chiedevo alle maestre di scuola primaria un'opinione su un campione di quattro fra le RIME SCOLARE che andavo scrivendo. Sotto alcuni commenti appaiono anche le mie risposte.

Questo era il testo del post (identico su Profilo e Pagina Facebook).

MAESTRE, MI DATE UN GIUDIZIO?

Sto scrivendo una nuova raccolta di rime, forse particolari, e mi sorgono piccoli dubbi. Non so come sono scritte, a quello ci penso io, ma su come potrebbero essere lette, e per questo chiedo a voi.

* * *

Il titolo è perfetto: "RIME SCOLARE".

Un libro che si prefigge una missione temeraria: "rimescolare" poesia e didattica della primaria. E per didattica intendo proprio le vostre SCHEDE OPERATIVE, di cui mi sono procurato un bel cofano: un percorso pluridisciplinare per la terza primaria. Per ora sto esplorando le schede di italiano.

Scelgo quelle che meglio si prestano, le prendo e le apro al vento della poesia, dell'invenzione, del sogno, dello scherzo, dell'incanto e della stranezza.

Ma il dubbio è: le maestre troveranno questo "rimescolamento" utile e bello? O qualcuna ci vedrà qualcosa di molesto, magari addirittura di dannoso?

I bambini giocano con gli strumenti di casa, trasfigurando il loro uso: un coperchio diventa un volante, un piattino un disco volante, un catino un castello. Questo non vieta a coperchio e piattino e catino di tornare sereni ai loro lavori veri, utili e onorati.

Sono così anche queste rime che vi sottopongo? Potranno far sognare, sorridere, trasformare per un minuto quelle schede in qualcos'altro, e poi tornarci - magari ricreati e divertiti - per usarle nel loro onorato lavoro in classe?

* * *

Vi propongo quattro delle otto RIME SCOLARE scritte finora (ancora in lavorazione, quindi qualche parola cambierà).

Le trovate qui: <https://www.tognolini.online/temp/scolare.pdf>

Mi dite cosa ne pensate? GRAZIE!

SULLE SCHEDE DIDATTICHE

1. Non si fidi delle schede

Patrizia Curzi

Non si fidi delle schede che definiscono operative. Molte sono fatte davvero male, noncurante dei processi da attivare e della gradualità del percorso. Una scheda operativa è quella che ogni docente prepara e personalizza per la propria classe, uno strumento di lavoro che può aiutare ma solo al termine di una unità didattica programmata con e per i bambini. Questa moda dilagante del copia e incolla ha invaso anche i libri di testo che spesso risultano ugualmente brutti. Le sue creazioni, proprio perché sue, non possono far altro che arricchire e stimolare riflessioni e piacere.

Grazie, Patrizia. Vede, io né fido né diffido di quelle schede. Non è mio compito giudicarne l'efficacia, e del resto non ne avrei gli strumenti. Io le uso come finestre per spiare cosa fanno i bambini in classe, altrimenti come faccio? Quando li incontro io fanno l'incontro con lo scrittore: ma con le maestre cosa fanno? Lo so, faranno anche tante altre cose stupende; ma da quanto queste schede vendono e vendono, capisco che tanto lavoro in classe tante maestre lo fanno su quelle schede. Io non posso né voglio giudicare se fanno bene o fanno male. Io voglio scrivere poesie per loro.

2. Irridono le schede?

Sonia Coluccelli

Non ho mai usato schede, in 25 anni di lavoro sulla lingua. Mi sembrano la rappresentazione perfetta di ciò che la scuola non dovrebbe essere o fare. Leggo le tue rime con i miei occhi, le leggo irridenti e rivelatrici della povertà di quegli esercizi a risposta chiusa, chissà se era questo il tuo intento. Scrivine ancora, Bruno, di rime come queste. Le userò con i bimbi e con i grandi per capire insieme il mondo più grande che possiamo esplorare, buttandoli via quegli esercizi senza spazio per la fantasia né per la consapevolezza della meraviglia della nostra lingua.

Antonella Castagno

Sonia, sono un' insegnante di scuola primaria e condivido profondamente il tuo pensiero...

Nada Filippone

Sonia, eh, l'ho pensato anch'io: magari era un garbato suggerimento...

*Sonia! Ti avrei scritto, e fra poco lo farò. Ma qui intanto ti dico: l'ultima cosa che voglio, con questo libro, è tuffarmi nella polemica fra le scuole di pensiero della scuola. "I'm only the piano player!", come era scritto nei saloni del west. Sono solo il poeta! E per bambini! Non perché quelle polemiche non siano sacre e sante, o perché io non abbia una mia idea: ce l'ho, eccome. Il fatto è che, come dice Borges e altri massimi padri, le idee personali del poeta non dovrebbero mettere becco più di tanto nelle sue poesie, o queste diventano le solite poesiole edificanti che dicono ai bambini e ai grandi *cosa* pensare, anziché *come* pensare.*

Grazie, Patrizia. Vede, io né fido né diffido di quelle schede. Non è mio compito giudicarne l'efficacia, e del resto non ne avrei gli strumenti. Io le uso come finestrine per spiare cosa fanno i bambini in classe, altrimenti come faccio? Quando li incontro io fanno l'incontro con lo scrittore: ma con le maestre cosa fanno? Lo so, faranno anche tante altre cose stupende; ma da quanto queste schede vendono e vendono, capisco che tanto lavoro in classe tante maestre lo fanno su quelle schede. Io non posso né voglio giudicare se fanno bene o fanno male. Io voglio scrivere poesie per loro. Per tutte loro; quelle che le usano e quelle che no.

E comunque, a pensarci bene... Se queste Rime Scolare piacciono alle maestre che usano le schede perché le usano, e alle maestre che non usano le schede perché non le usano, allora forse sono vere Rime Scolare.

3. Mettono in crisi le schede?

Elettra Anghelinas

Fantastiche! Quella dell'autunno poi, divertente! C'è da dire che queste poesie mettono un po' in crisi le mitiche schede operative con i loro esercizi standard (finalmente!) forse era a questo che ti riferivi. Io però credo che i bambini si divertiranno e le maestre, quelle che ti leggono, siano pronte a riderci su.

4. Mettono i bambini contro le maestre

[\(vedi\)](#)

5. Aspetto la demolizione delle schede di matematica

Cristina Aleandri

Geniale e sottile ironia. Mi piace mescolare le carte, creare scompiglio. Quanta verità nascondono! A me, maestra, piacciono tanto. Aspetto la gentile demolizione delle schede di matematica. Grazie!

OPINIONI NEGATIVE O PERPLESSE

6. Mettono i bambini contro le maestre

Paola Carmagnola

A me piacciono molto, ma tu volevi un parere "da maestra" e allora dico... è difficile per un bambino prendere distanza dal modo di lavorare della sua maestra e si rischia che a leggerle non ci provi gusto perché non sa da che parte mettersi... io le farei leggere a bambini più grandi, forse alle medie... un po' come certe storie di Rodari. Alle medie, si sentono grandi e possono gustarsela una bonaria presa in giro della maestra che, ad esempio, "maltratta" la storia facendo mille domande pignole...

Grazie, Paola. Era anche questo, o proprio questo che chiedevo alle maestre. Questo intendo per "moleste o dannose": se si avverte il rischio che le schede vengano delegittimate, spogliate di autorità didattica da questa lettura poetica. Lei è stata molto chiara nel segnalarmi questo rischio, e addirittura quello di "mettere il bambino contro la sua maestra".

Non so, forse dipende dalla maestra, se si mette lei contro anziché accanto a queste rime. Ma non voglio argomentare difese, solo raccogliere opinioni, e la ringrazio tanto della sua. Non so come farò. Magari, con le altre opinioni negative o perplesse che mi son giunte, farò una media e poi deciderò. Anche deludere le tante sue colleghe che mi hanno scritto che "attendono ansiosamente l'uscita del libro", non so se me la sento. Insomma, non sono un sondagista, farò piuttosto come fate voi: "per alzata di mano"...

7. Non volano

Flavia Franco

Gentile poeta, io amo molto la sua produzione. Se devo fare un paragone, mi viene in mente lo zucchero filato. Ebbene, queste RIME SCOLARE mi piacciono meno. Le poesie "didattiche" sono uccellini cui sono state legate le ali.

Flavia Franco, oh! Ecco una finalmente che non le ha viste volare. La poesia è bella per questo, quella mia e quella di tutti. Per alcuni vola, per altri corre, per altri è ferma. Anche per me ci sono poesie di poeti famosi che volano alte, e altre che paiono ferme. La ringrazio per la sua sincerità. Se molte altre voci sincere mi dicono ciò che dice lei, magari ci ripenso, a questo libro. Ma aspetto di sentire ancora. Grazie.

8. Non sempre sono efficaci

Maria Pia Latorre

Caro Bruno, questa idea di unire poesia e didattica mi frulla in testa da anni, tanto che ho accantonato un po' di materiale e ho scritto a tal proposito un articolo apparso sulla rivista L'Aquilone, nel 2020. Nell'articolo ho inserito alcune poesie create ad hoc, per gli alunni, come esempio. Il problema è che non sempre questa modalità di approccio alla disciplina è efficace (chi parla insegna da oltre trent'anni, e a detta di genitori ed ex alunni, con ottimi risultati). Certamente la pluralità di strumenti è fondamentale, bisognerebbe creare un testo che sia il mix perfetto e comunque resta uno degli strumenti (tra i tanti), una delle strategie (tra le tante) da utilizzare.

Con affetto.

9. Diverse fasce d'età

Rita Poggioli

Caro Bruno, sono una maestra e scrivo anch'io libri per bambini. Inutile dire che è il mio filastrocchere preferito e un grande riferimento. A mio modesto parere però questa tematica da mettere in rima è abbastanza impegnativa, per due motivi: **l'interesse dei bambini verso questo argomento** e la **calibratura della scelta delle singole filastrocche in base al target**. Se per quanto riguarda la prima cosa possiamo sempre insistere, per la scelta delle filastrocche il discorso è più complicato.

Premesso che sono tutte deliziose, le dico il mio parere, in modo sincero. La prima e la terza filastrocca sono per bambini di 6/7 anni mentre la seconda (meravigliosa) e la quarta più giuste per 8/9. Se vuole possiamo parlarne meglio in privato.

Rita Poggiali, cara maestra, grazie per le sue osservazioni. Ma ahimè, purtroppo non potrò applicarle. Non sono mai stato capace di "profilare" le mie rime e le mie storie per precise e definite fasce d'età, 5/6, 6/7, 8/9... Forse altri ci riescono, ma io non credo di poterlo fare senza diluire la loro natura poetica in favore di quella didattica. Non sarebbero più tanto "rimescolate": Più sono "esatte" come target anagrafico (e funzionalità didattica) e meno sono poesie: almeno le mie. E allora? E allora scelta codarda: a ciascuno il suo compito. Io scrivo le poesie, meglio che posso; lascio alle maestre il compito di porgerle e basta, "lisce", così come sono; o di porgerle "corrette" con spiegazioni e aiuti; o di non porgere affatto quelle che non ritengono adatte al segmento d'età di cui si stanno curando.

Rita Poggioli

Bruno Tognolini, rispetto il suo parere, però è come dire che il libro è per le insegnanti che poi dovranno porgerle. Buon lavoro!

Si, Rita, è così. Infatti ho chiesto il parere delle insegnanti, non dei bambini, che (spero) non sono su FB. Se poi c'è qualche mamma (e fra i commenti ce ne sono) che vuole comprarlo e "porgerlo", benvenuta. Lo sappiamo, non sono i bambini che comprano i libri... Buon lavoro anche a lei, e buon Anno Nuovo.

10. Non legate a eventi particolari

Angela Cosmai

Caro Bruno, personalmente ho letto i tuoi libri e altri di letteratura con il solo scopo di avviare processi sulla bellezza della letteratura e il piacere della lettura in sé. I libri sono stati anche oggetto di riflessione sulle tematiche che ho scelto, ma non legate ad eventi particolari. Credo che nella scuola di base (infanzia e primaria, ma anche oltre) la letteratura venga usata per fare altro: grammatica, parlare di temi particolari esplicitamente contenuti nei libri. Credo che lo scopo primario che un autore debba avere è educare noi adulti e bambini a questo. Buon lavoro.

Angela, grazie. E io sempre così ho cercato di fare: bellezza e piacere della lettura "in sé". Ma anche "in noi", nella nostra vita, Ho scritto anche tante rime "legate a eventi particolari": alla morte di una maestra, di uno scolaro, di un nonno; alla separazione dei genitori, a un figlio down, e così via.

Guarda qui. ce ne sono duecento!

<https://www.tognolini.online/var-rim.html>

Stavolta ho voluto scrivere rime sulla didattica. Allora il problema è: si può poetare di tutto al mondo (vedi sopra), fuorché di didattica? Era una bella sfida, nuova e zampillante. Mi son detto: io ci provo. Non è detto che ci riesca. Può darsi che semplicemente sia la didattica che tira giù la poesia, invece che la poesia che tira su la didattica. Dipende dalle ali. Il rischio c'è eccome... Per questo chiedo alle maestre. E alle lettrici. E ti ringrazio della tua testimonianza.

11. Una forzatura della parole

Rosy Garofoli

Naturalmente sono ben fatte, è evidente, non può che essere così, ma se mi posso permettere, hanno qualcosa che "non va". Piaceranno tanto alle insegnanti, ma non faranno molta presa sui bambini. Loro sono più attratti da ciò che scorre più velocemente, in questi scritti sento una sorta di forzatura delle parole, una lentezza di fondo che nei bambini arriverebbe ancora più amplificata. Bisognerebbe fargliela amare, non le andrebbero istintivamente, questo intendo. È semplicemente il mio modo di percepire questi scritti, che ho voluto esprimere, cogliendo il suo invito.

Rosy, grazie del suo parere. E' un parere "tecnico", poetico e non didattico, prezioso. Probabilmente ha ragione. Le parole sono legate, impastoiate, non scorrono libere come in altre mie rime. E forse è inevitabile: il cavallo sta tirando un carro di quintali. Chissà cosa mi è venuto in mente di attaccarlo a quel carro. Cioè, io lo so bene perché l'ho fatto, ma qui non conta: contano i risultati, come quel carro corre. E temo che questa sia l'andatura più sciolta che possa correre con due quintali di schede alle caviglie. Lei dice che "non faranno molta presa sui bambini". Forse è vero.

Come ho scritto ad altre, non posso che ringraziarla di questo suo "voto", metterlo via (i giudizi più articolati li sto trascrivendo: spero che non le dispiaccia), e poi fare una specie di conta. Cosa dite, maestre, devo continuare a scriverle queste Rime Scolari? Alzata di mano!

Rosy Garofoli

Non mi dispiace affatto, anzi è gratificante che lei abbia voluto prendere in considerazione il mio scritto e potermi confrontare con lei. E mi lasci aggiungere che può di sicuro alleggerire quel peso che trascinano le parole. "Disegnetto", per esempio, è una parola che ai bambini non dice un granché. "Disegno" invece sì...se la sostituisse quei quintali avrebbero già 100 grammi in meno. La saluto con stima e gratitudine infinita per il suo lavoro che considero indispensabile nella mia professione.

È sicura? Possibile? Possibile che "disegnetto" sia "una parola che ai bambini non dice un granché"? Foglio-foglietto, orso-orsetto, disegno-disegnetto? Ma forse non è su questo genere di feed-back che devo approfondire: se le Signorine Muse Permalose sanno che vado a chiedere ai lettori opinioni sulle singole parole che mi hanno dettato, e chi le vede più? E finora devo dire che mi hanno servito bene...

12. Poesia troppo scolare perde poesia

Adriana Cavestro

Resta il fatto che la poesia se diviene troppo didattica, troppo scolare... perde poesia!!!!

Adriana, grazie! Ecco un'altra che non le vede volare, queste rime. La poesia è bella per questo, la mia e quella di tutti. Per alcuni vola, per altri corre, per altri resta piantata in terra. Anche per me ci sono poesie di poeti famosi che volano alte, e altre che paiono ferme. Come ho scritto ad altre, non posso che ringraziarla di questo suo "voto", metterlo via (i giudizi negativi, e quelli positivi più articolati, li sto trascrivendo - per mio solo uso e memoria: spero che non le dispiaccia), e poi fare una specie di conta. Cosa dite, maestre, devo continuare a scriverle queste Rime Scolari? Alzata di mano!

13. Piacciono piu' alle maestre che ai bambini

Francesca Contarello

Saro' concisa: secondo me piacciono piu' alle maestre che ai bambini.

(antitesi)

Forse ha ragione: ahimè è un po' un mio destino. Quasi sempre così: poeta "per interposta maestra" (o mamma, o libraia, etc.). Mi dovrò accontentare. Ma sa, se dovessimo attenerci solo a ciò che piace ai bambini, dovremmo nutrirla di patatine e ketchup.

14. Bambini e ironia, mediazione adulta

Federica Barbieri

Sono un'insegnante di scuola primaria di matematica, ma non per questo non mi diverto a giocare con le parole con i miei alunni. Ci sono tante occasioni per usare le filastrocche e le poesie in rima. Queste le trovo simpatiche e ironiche. **La simpatia i bambini la possono cogliere con l'aiuto della maestra; l'ironia di solito i bambini fanno fatica a coglierla**, ma mi piace tanto il messaggio che si cela dietro queste rime, credo **rivolto proprio alle insegnanti**; aiuta a riflettere su come possono essere viste certe richieste degli esercizi assegnati e giocare un po' su. In sintesi: credo si prestino bene all'utilizzo. Se posso dire un'ultima cosa, forse andrebbero bene anche **un po' più brevi**.

Federica, sto trascrivendo su un doc, in bell'ordine, e solo per me stesso, i giudizi negativi che mi giungono (alcuni ci sono), e quelli positivi più articolati. Ho trascritto e conserverò il suo: temo abbia ragione sulla difficoltà dei bambini a cogliere l'ironia. Veramente anche tanti adulti: ma per i bambini è un tratto forse più strutturale che contingente. Forse frequentano di più la burla. Ma chissà, vedendola e sentendola in giro, piano piano magari l'ironia cominciano a riconoscerla...

CONSIGLI E RISERVE

15. Fare ua versione lunga e una corta

Letizia Soriano

Grazie! Divertentissime! Leggere finalmente cacone da qualche parte alleggerisce e fa ridere. Ce n'è tanto bisogno. Forse un consiglio mi scappa: sulla lunghezza. Si potrebbe fare la versione lunga e la versione corta? Non per questione di svogliatezza ma per andare incontro a tutti, proprio a tutti (bimbi con sostegno o di mammalingua diversa dall'italiano...). Grazie ancora e buonissimo lavoro

Letizia Soriano , mannaggia, hai ragione! Per questo il penultimo libro, precedente a questo, è fatto da CENTO QUARTINE. Ho visto che stavo allungando allungando... (un altro in arrivo, ma tardi, a fine 2021, intitolato VERSI DI BESTIE, è composto di 32 filastrocche da 30 a 40 versi ciascuna!), e con le centro quartine ho cercato di ridimensionarmi, di darmi una misura. Ma finite quelle ecco che mi allargo di nuovo. Non so, vedo, ci penso. Ma non so se riuscirò ad accorciare... Dovrei forse cambiare l'intero assetto del brano, che sviluppa un suo arco, un suo cammino. Dovrei riscriverle, temo. Va be', ci penso. GRAZIE!!!

16. Non lunghe e più didattiche

Anna Rossini Marcuzzo

Carissimo Bruno, sono l'insegnante con cui hai avuto la cortesia di chattare qualche volta durante la dad, nel lockdown... da maestra a Maestro, quale onore! Rimescolare rime e scolari, per aiutare a sorridere mentre si impara, è ciò che cerchiamo sempre di fare, almeno alla primaria. Benvenute in assoluto alle tue dida-poesie, che spero sostituiranno nei nostri gruppi di insegnanti tante brutte cose che non fanno per niente felice la bocca che le dice!

Un consiglio però: non devono essere lunghe, ma immediate, altrimenti cantano e incantano, ma non suonano e risuonano nelle testoline gioconde dei nostri alunni! Credo che il tuo ruolo debba essere quello di attivatore, le tue poesie dovrebbero contenere lo spunto ortografico, sintattico, propedeutico alla regola e all'eccezione che tocca. Qualcosa che elevi "ato eto ito uto, h va in aiuto; aree ere ire, h fan fuggire!"

Anna, no perdonami! E' proprio quello che non voglio fare! Hai letto il post, in cima? Io non volevo scrivere "dida-poesie" ma Rime Scolare: volevo "rimescolare", non piegare la poesia alla didattica. Non posso, non so scrivere rime belle e sognanti per insegnare a usare il coperchio per coprire le pentole, il piattino per la chicchera, i catino per lavarsi: a quello ci pensate voi maestre! Senza l'aiuto di versi, oppure con quelli che ci sono già, che citi tu: "ato eto ito uto, h va in aiuto; aree ere ire, h fan fuggire"... Sono perfetti! Io vorrei, se ci riesco, scrivere altro.

17. Più didattiche grammaticali ortografiche

Lucy Lu

Le filastrocche sono molto belle. Da insegnante sentirei più la necessità di rime per apprendere meglio delle regole più che delle istruzioni su delle attività, ad esempio sulle grammaticali, sulle eccezioni ortografiche... Da tenere a mente e recitare al bisogno.

Non un'unica consegna, e non all'inizio

Elena Valente

Che meraviglia! Anch'io ho l'abitudine di partite da libri e filastrocche per presentare contenuti di riflessione linguistica o ripassare particolarità ortografiche ecc. Se posso permettermi un suggerimento non limiterei a proporre un'unica consegna ma darei più suggerimenti (poi sarà l'ins. a scegliere) (ad esempio qualcosa riferito all'ascolto e parlato : chiudi gli occhi e ripeti le rime che ricordi....lettura: leggi la parte preferita fingendo di essere, qcs di produzione scritta e manipolazione del testo e un riferimento alla riflessione linguistica/ lessico. Le tue filastrocche sono talmente ricche di possibilità....

Le consegne le scriverei sempre alla fine....per lasciare la magia del testo all'inizio....

Grazie! Uhm... Difficile temo, fare ciò che mi chiede. Se ho capito bene: non una sola ma più di una consegna nella stessa poesia? Ma occorrono tanti versi per espandere in sogno e gioco una consegna. O almeno: ne occorrono tanti a me, che non sono Ungaretti, purtroppo. Già diverse maestre mi hanno detto che queste filastrocche sono troppo lunghe. Diventerebbero dei poemetti. Mi ci vogliono tutti questi versi per sviluppare una sola consegna alla volta. Lo so che ce ne sarebbero tantissime: le sto scegliendo da un librone di 800 pagine/schede... Comunque, ripeto: grazie! Le opinioni mi aiutano a rendermi conto dei problemi, e delle soluzioni che io stesso ho adottato.

18. Non le assocerei alle schede

Alessandra Massimiliana

Sono molto belle! Io non le assocerei alle schede però, che spesso sono tremende, ma alle mille situazioni che accadono in classe, alle mille proposte delle maestre...

“Mille spunti per fare scuola con poesia”

19. Cacone, cesso e revenge porn

Valeria Tirabasso

A leggerle sono molto interessanti, suscitano molta curiosità e creatività. Non userei MAI in classe parole come "cesso" e "cacone" perché il giorno dopo mi troverei i genitori dei bambini tutti davanti alla porta della scuola con una mazza da baseball in mano. La scuola è un posto bellissimo (tornerà ad esserlo), ma noi insegnanti siamo sempre meno liberi (di insegnare come vogliamo, ma anche di essere ciò che vogliamo nel nostro privato... ricordate la maestra vittima di revenge porn di qualche mese fa?). Di sicuro questo è un male, ma è una realtà che viviamo quotidianamente. Buon lavoro.

Ha ragione, Valeria. Parlo con le maestre di tutta Italia, nei miei giri per gli incontri, da quasi 30 anni, e ho visto cambiare le cose, forse in peggio. Altre 5 o 6 sue colleghe hanno espresso gli stessi dubbi, alcune solo su "cesso", altre su entrambi i termini. Altre ancora li hanno trovati divertenti e positivi. Dipende dal come e dal dove insegnano, da come si relazionano ai genitori, che genitori sono loro toccati in sorte, e tante altre cose. Ma un libro di rime è bello per quello: ce ne sono tante, così che ciascuno può usare coi suoi bambini quelle che ritiene più utili e belle, e scartare quelle che ritiene brutte o dannose.

20. Non solo d'italiano

Clara Dughera

Grazie a un'amica sono capitata qui e mi va di ringraziare, per ciò che si intravede in questo progetto (come hanno detto prima di me) di dissacrante e divergente, rispetto ad attività scolastiche che hanno sempre più bisogno di ironia e freschezza 😊 leggo "per ora sto esplorando schede di italiano" e allora attendo, sperando in qualcosa di simile anche per altre discipline, essendo io una maestra appassionata dei ponti tra lingua e matematica

21. I bambini chiederanno di andare al cesso

Valentina Russo

Filastrocche molto belle ma da maestra eviterei la rima "Cantala in bagno seduto sul cesso". Me li immagino i bambini che chiedono: "Maestra, posso andare al cesso", perché giustificata da una filastrocca letta in classe. 😊

COMMENTI UTILI E BELLI

22. Poetiche, per questo difficili

Mariantonietta Nania (su Messenger)

Buongiorno e buon anno, mitico Bruno. Accolgo il suo invito a commentare, come maestra di terza, le nuove bellissime rime. Le ho lette di getto, in piedi, mentre riordino la camera di mio figlio e aspetto la neve. Quindi il mio commento è istintivo e non ancora "riflettuto" a fondo. Mi baso sulle mie classi e su come lavoro, io che approfitto moltissimo delle sue filastrocche preziose. Difficili. Poetiche, per questo difficili. Al primo suono allegre, colorate, divertenti, spiritose, ma poi piene di profondità che ai miei alunni non sono ancora chiare, senza l'aiuto (per molti neanche con l'aiuto). Prima di Natale ho lavorato molto con le rime del calendario dell'avvento e non sono potuta arrivare in fondo perché su qualcuna siamo stati intere lezioni, le abbiamo "spolpate" parola per parola, mondo per mondo. Per esempio quella sui sogni, quella sui salti, quella "stai seduto!"... Ne sono usciti mondi interi, importantissimi. Ma anche "sono un elefante", non le dico quante importanti meraviglie... Ciò che voglio dire è che per quanto queste nuove possano apparire tecnico/pratiche, mi passi il termine, sono comunque poesie. Poesie al suono di filastrocche, ma poesie, col mondo dentro, con la filosofia, con i modi di guardare il mondo e la vita. Sì, sono certa che potrei lavorarci e giocare con i bimbi, ma non sarebbe affatto facile. Sicuramente interessante. A prima lettura quella che mi sembra più immediata (e utile per i suoni) è la quarta 😊 Non credo di essere stata utile, ma ho approfittato per raccontarle delle rime dell'Avvento per le quali la ringrazio moltissimo 🙏🙏🙏 Vado a sbattere fuori il tappeto, nel freddo. Nevicherà polvere, intanto 😊

Grazie tantissime, Mariantonietta. Non potendoti rispondere nel merito, se non con un grandissimo GRAZIE (nn ho voglia di fare argomenti, vanno benissimo i tuoi), ti dico che il tuo nome e cognome sono bellissimi.

Perché Mariantonietta è il nome della mia cara carissima vecchia zia Nietta, allegra e buffona e burlona quanto mia mamma era seria e solenne. Tanto da essere entrata come protagonista della piccola fiaba intitolata ZIO MONDO, di Giunti. E il cognome Nania, anche se so che non viene da lì, e che probabilmente è tronco con l'accento sulla "i" (Nania), poiché qui su Facebook quell'accento non c'è, io posso anche leggerlo Nània, il leggendario reame dei Nani. E Nènia, che è una delle parole più belle, titolo di una delle ultime filastrocche che vorrei scrivere.

Insomma, Nietta, grazie.

23. Filastrocche come giocattoli

Giuseppina Diamanti

Trovo molto interessante stimolare la riflessione sulla lingua (ed anche la metariflessione sulla attività di analisi della stessa) attraverso una modalità e un linguaggio divertenti. Colgo una continuità con l'approccio Rodariano, e so di aver scritto qui un commento lapalissiano.

"Perché imparare soffrendo quel che si può imparare ridendo?". La filastrocca di autore, quella che sa concatenare i suoni, i segni e i significati, è un medium simile al giocattolo per trasmettere conoscenza...in termini di processo e non nozionismo. Queste filastrocche attivano la mente in maniera analogica e poi logica: alla prima lettura, quella in cui il ritmo e i suoni sono colti in modo diretto formano la breccia, poi arriva il significato, che si comprende attraverso la facilitazione della prima azione. Funzionano perché attivano contemporaneamente dei processi allo stesso tempo ludici e semantici. Sono giochi linguistici che agiscono seriamente sul profondo, con la finzione di essere leggere. Come tutti i giochi.
Grazie

24. Prendersi in giro quando si sbaglia

Eleonora Sanesi

"Bimbi scolari prendete il foglio
serve sognare per scrivere meglio"

Sto sorridendo, e sono felice. Perché la mia certezza è che la poesia e i sorrisi possono salvare il mondo intero.

E allora bisogna partire da qui, dall'abbicci, rendere divertente ciò che finora è sempre apparso noioso, prendersi in giro quando si sbaglia e fare dell'errore la partenza per un sogno!
Grazie di cuore di queste piccole perle

25. Un bambino che salta ridendo

Daniela Giordani

Un dono che hai ricevuto e che moltiplichi e regali, questo tuo scrivere che sembra un funambolo sul filo, una farfalla sulla corolla di un fiore, un bambino che salta ridendo.

26. Ridere con le maestre

Carla Mannarini

Caro Bruno, lei ci vuol togliere il mestiere, ma suppongo che sia quello che fa un rimiere, quando sbirciando gli scolari dalle finestre sente la classe ridere assieme alle maestre.

Cara Carla. Ha colto perfettamente il centro di questa temeraria impresa. Nel Signore degli Anelli - nel libro non nel film - la creatura per me più affascinante è un certo Tom Bombadil. Chi era? Nientemeno che l'essere più antico del mondo, colui che era lì prima degli uomini, dei nani, degli elfi. Bene, questa entità primigenia è un omone alto, biondo e barbuto che ride tantissimo con voce molto forte, e ogni tanto si alza e continua a dire quello che sta dicendo in versi e rime, e cantando e ballando. Ne sono stato incantato e illuminato. Ecco, un adulto che riesce a sorridere e a ridere di sé e dei suoi bambini coi suoi bambini, senza per questo perdere una briciola della sua autorevolezza di "antico", quello è un adulto maestro. Grazie!

27. Stesse strade con sguardo nuovo

Luciana Attolini

Sono fantastiche, bellissime, argute, dolci, intelligenti, divertenti, irriverenti, sorprendenti, stimolanti e ... aiutanti nel senso che aiutano a riflettere su ciò che si propone, su come lo si propone e stimolano a trovare strade diverse. O anche a percorrere le stesse, ma con uno sguardo nuovo, proprio come succede al coperchio. Grazie!

Grazie. Non si tratta di schede o non schede. Non si parla del COSA ma del COME. Non perché non sia importante il cosa: perché io non ne ho gli strumenti. Posso solo essere felice se qualcuno, come lei, legge giusto: percorri altre strade (non più schede), oppure le stesse (le schede) con sguardo diverso. Perfetto. Ho fatto il mio lavoro.

28. Un Grande Pomeriggio con mia figlia

Iononso Mestessa

Dunque l'ho trasformata in una scheda... sacrilegio e mentre leggevo mia figlia si divertiva a completare e leggere (negli ultimi giorni a una gran fame di leggere le prime parole!!!) ...poi lei ha rimescolato le sue idee e mi ha detto facciamo una challenge (sacro e profano si mescolano) ha ritagliato le sillabe, le ha messe in una ciotola e pescato a occhi chiusi 3 sillabe e si è divertita a trovare parole strane!!!! Grande pomeriggio!!!!

29. Giostra, linguistica, metacognizione

Chiara Meriggi

Rido e sorrido, penso e rifletto, mi guardo da fuori mentre leggo le tue rime ed immagino i miei bimbi farlo con me.

Giocare con la nostra bellissima lingua, giocare con le lingue, giocare con gli errori, giocare con i mondi che ogni parola apre...

È come salire su una giostra di meraviglie.

Sono rime, ritmi, battiti del cuore e del pensiero...per giocare, pensare, guardare e guardarci....

Ci vedo tante possibilità: gioco (affare assai serio ed importante per i bambini), semantica, vera riflessione linguistica, metacognizione....

Regali così sono preziosissimi.

Grazie

30. I disegni non li capiamo neanche noi maestre

Carla Cavallini

Caro Bruno, mi è sempre piaciuto giocare con le parole con i bambini perché aiutano tanto a pensare e imparare divertendosi. Se avessi avuto a disposizione le tue Rime scolare, ci saremmo divertiti ancora di più. Delle 4 che hai presentato, la n 1 è quella in cui è più evidente la critica alle schede e ricordo che a volte i disegni erano difficilmente comprensibili anche a noi maestre. Buon lavoro!

31. Bingo di schede e rime insieme

Fiorenza Monaco

Io le ho apprezzate moltissimo, al di là della considerazione se si usano le schede per insegnare ortografia, grammatica e sintassi. Già il fatto di proporre rime che riflettono su un argomento spinoso quale l'esercitazione per apprendere mi sembra una ventata di genialità e chi proporrà schede e rime di Tognolini insieme... Forse farà bingo perché nella vita ci vuole tutto: l'ordinario e lo straordinario.

Gli glie glia gli gliu già me ne sono innamorata e prendo avidamente spunto

32. Anche nei casi di BES

Diana Candio

Caro Bruno, buongiorno! Che bello trovare un poeta come lei che con grande modestia apre al dialogo! Trovo le rime in questione divertenti e utili a superare quel carico di angoscia che può assalire i bambini, soprattutto nei casi di BES. I giochi di parole se guardati con la giusta prospettiva offrono uno spunto per la scoperta di nuove parole, quindi per aumentare il vocabolario, in modo divertente. Uno sguardo ironico che aiuta a dare il giusto peso e dimensioni a tali compiti, in un contesto dove alunni e insegnanti cercano di portare a termine il proprio compito con i propri limiti e capacità. Grazie e buona vita

33. Rime che parlano direttamente a loro

(antitesi)

Chiara Franzil

Gentile Bruno, sono una maestra e una coordinatrice didattica e ho letto davvero con molto interesse la sua idee e le sue prime "Rime scolare". Le trovo interessanti sotto diversi aspetti sia per gli adulti che fanno educazione sia per i bambini. Non amo le schede e credo che molte maestre dovrebbero farne un uso più giudizioso: che queste rime permettano finalmente di rimettersi in discussione aprendosi a uno sguardo altro, a uno sguardo bambino? Per i bambini le trovo divertenti e belle, delle **rime che parlano direttamente a loro**, che legittimano il loro sentire e che magari permettono alla scuola di essere diversa. Le aspetto con gioia. Grazie

34. Taglio pluridisciplinare

Domidò Sblen

Meraviglioso! 🥰Grazie! ❤️ Io mi prenoto già per utilizzarlo. Le filastrocche sono sempre state utili per agevolare la comprensione e memorizzazione anche di regole grammaticali. Spesso gli studenti stessi ne hanno inventate per mandare a memoria certi concetti. E penso non solo alla primaria, ma a quante ne circolavano tra noi studenti al liceo classico, tramandate oralmente di generazione in generazione. In questo periodo sto insegnando matematica, ma utilizzo molto anche i testi di narrativa e poetici utili al caso (mi viene in mente, per dirne uno, "Più uno" di Gianni Rodari). Da un autore autorevole come Lei, un'iniziativa di questo tipo è un vero e proprio inestimabile regalo per noi insegnanti, genitori e per gli studenti. E La ringrazio, inoltre, **per aver pensato ad un taglio pluridisciplinare**, perchè spesso erroneamente, in virtù delle specializzazioni settoriali, si tende a dimenticare che lo studio (a maggior ragione alla primaria) è integrazione, è scambio, è interazione di conoscenze e abilità delle diverse discipline che insieme e solo insieme possono contribuire a quello scarto superiore a livello di competenza, di metacognizione, di saper essere. Infinitamente grazie

35. Buone anche per le medie

Marghe Rita

Mi piace moltissimo il fatto che, pur utilizzando una struttura (apparentemente) semplice e parole di uso comune, il significato delle poesie non sia troppo immediato.

Le sue rime invitano a diverse riflessioni linguistiche e non solo, sono perfette per insegnare ai bambini a godere della bellezza della nostra lingua.

Grazie davvero!

Barbara Biso

Caro Tognolini, concordo con quanto scritto da "Marghe Rita" e aggiungo che le sue filastrocche andrebbero lette e analizzate anche alle medie e oltre... l'aspetto ludico e gioioso dell'apprendimento non andrebbe mai trascurato. Imparare divertendosi e nello stesso tempo riflettendo è un aspetto da valorizzare in ogni ordine di scuola.

36. La logopedista

Percy Visciola

Ciao Bruno!

Sono una logopedista e le trovo bellissime e simpaticissime. Da accompagnare con grandi risate condivise ... sto già fantasticando su come proporle....

37. L'erede di Rodari

Alice Bigli (su FB Messenger)

Caro Bruno, io vorrei mandarti un commento in ritardo sulle tue poesie sulle schede didattiche. Non hai bisogno del mio incoraggiamento o di sentirti dire anche da me che sono belle dopo che te l'hanno detto centinaia di lettori.

Io vorrei dirti invece che mi hai ricordato Rodari ma non solo nella tua capacità di poeta ma nel contenuto sulla scuola.

Forse a te nemmeno piace questo paragone.

E pure da studiosa di Rodari io ho lamentato tanto che Rodari parlasse ai bambini di scuola (visto che ne sono i protagonisti) e si permettesse di scherzare sulla scuola pensando che i suoi testi potessero aprire dialoghi autentici sul senso di ciò che a scuola si fa. E ho scritto che questa parte di Rodari non ha avuto quasi eredi

E invece... ora sì

È vero, non sta a te come poeta giudicare le schede ma avviare un dialogo tra adulti e bambini su cosa si fa scuola e perché secondo me si (...)

Alice, grazie! Ho copiato e incollato il tuo prezioso commento, per portarlo dal dispersivo Messenger nel doc in cui ho raccolto i più utili fra quelli arrivati su FB. Sì, son d'accordo su tutto. Spero solo di riuscire a andare avanti in queste Rime Scolare, di riuscire a Rimescolare: perché a volte le componenti mi paiono dure, reciprocamente refrattarie, non molto capaci di rimescolarsi: la poesia si concentra troppo in didattica e pesa a terra, la didattica si diluisce troppo in poesia e vola via. Ma ci tenterò ancora. Non foss'altro che per l'attrazione dell'impresa diversa e difficile.